

4

[Handwritten signature]

ALL'U.N.R.R.A.

E' necessario che al lavoratore pesante della Sicilia, e diciamo del Mezzogiorno, ed alla media borghesia - magistrati, impiegati, insomma alle classi a reddito fisso, vengano assegnate le seguenti razioni:

alla prima categoria: Gr. 700 di pane, gr. 100 di pasta

alla seconda categoria: Gr. 300 di pane e gr. 300 di pasta.

La richiesta é fondata sulla differenza di razza, tale sempre definita dagli studiosi e diverse sul sistema alimentare, in quanto il lavoratore del sud, sia siciliano, o Calabrese, o Napolitano, o Pugliese, é frugale, e la sola alimentazione é fondata sul pane, con un tantino di companatico é capace di mangiarne mezzo chilo di pane, e pertanto anche dandogli il supplemento fino a gr. 400, sarà sempre costretto a comprare la differenza la mercato nero; ciò che agisce anche sui salari, mentre ai lavoratori della media borghesia del nord, non le basta la razione assegnata, anzitutto perché consuma meno pane e poi perché la razione é intergrata dal granturco che serve alla polenta, gratuita alla pasta, e del riso. Alimenti questi assolutamente ignoti al Meridionale, il quale ha bisogno di consumare pane, pasta e legumi.

Questo stato di disparità, nella stessa Italia, dovrà essere evitato, poiché é assurdo che il lavoratore del Mezzogiorno possa alimentarsi, con gr. 400 di pane e gr. 200 la media borghesia, senza dire che danni non si é avuta regolare distribuzione di pasta.

E poiché é contro la realtà, ed é solo una finzione giuridica quella di ritenere che i popoli del Mezzogiorno possano vivere con la razione assegnata, ciò stesso é la causa del mercato nero, a prezzo esoso, in quanto o dalla diritta, o dalla manca la razione dovrà essere integrata.

Conseguentemente il consumo dellgrano si compie le stesse ugualmente, ed allora, perché non dare un figura giuridica alla maggiore razione, ai meridionali, fondata sulla differenza del sistema alimentare con il nord?

Ciò syesse stroberebbe il mercato nero, inciderebbe sui salari, e eviterebbe perturbamenti sociali, dato che sui mmi, appaiono già le scritte: dateci il pane promesso.

Motivi di inderogabile giustizia impogono pertanto un provvedimento che adegui alla necessità del lavoratore siciliano o meridionale, la differenza alltuale di alimentazione é assolutamente sparequata e con cio

*Maggio
Pantani*

Avv. GIUSEPPE QUATTROCCHI
ADERENTE ALLA D. D. L.

**LE MASSE AGRARIE
ED IL PROBLEMA DELLA TERRA**

RELAZIONE E PROPOSTE



CATANIA
STAB. TIP. F.LLI VIAGGIO - CAMPO
1945

LE MASSE AGRARIE E IL PROBLEMA DELLA TERRA

Fra quelli essenziali, anche per fare fronte alla disoccupazione ed alla nostra ripresa agricola, dovrà essere risolto in tempo quello della terra che, come alla fine della grande guerra, torna oggi in discussione: ma se allora non potè essere risolto, soprattutto per opposizione di interessi contrastanti, e certo anche, per difetto di preventiva organizzazione, quegli errori non dovranno più essere ripetuti, anche perchè, attraverso la evoluzione politica che si è determinata, la soluzione presenta oggi un più facile conseguimento, costituendo proprio, uno dei presupposti essenziali del programma di ogni partito politico. La possibilità e la forma per poterlo attuare dipenderà però, dalla preventiva sistemazione di altri problemi preliminari: essenziale e primo, quello politico, subordinati, ma pur sempre essenziali, quelli tecnici: la bonifica — la sistemazione fondiaria.

Quello politico dovrà avere la preminenza: per convinzione assiomatica, una equilibrata forma di governo de-

mocratico, dovrà reggere le nostre sorti, poichè escluse esso, altro non resterebbe da scegliere — secondo il bivio che ci ha posto la guerra — se non un regime a tipo autoritario. Il ritorno invece, alle tradizioni del liberalismo democratico, che furono nostre tradizioni, tendere ancora verso i nostri amici delle Grandi Democrazie, sarà la via da scegliere. E solo dalla attuazione di questo presupposto politico, impostato sui principi democratici, potrà seguire dopo, la soluzione degli altri, subordinati, e fra essi quello della terra.

Quest'ultimo, le democrazie tutte, lo hanno già posto in primo piano; e si è constatato, come nelle singole conclusioni programmatiche non si riscontrino divergenze sostanziali: una rassegna anzi, sulle tendenze e sulle direttive dei principali partiti politici, ha accertato pressochè, una identità di vedute ed anzi, il punto che avrebbe dovuto essere il più controverso — il rispetto al diritto di proprietà — è ammesso favorevolmente da tutte le tendenze, dalla più conservatrice alla più estremista, e l'ha ammesso anche, con prudente dichiarazione, lo stesso Togliatti.

Evidentemente, però, il rispetto del diritto, non ostacolerà un notevolissimo rivolgimento da cui dovrà nascere un modo diverso per lo esercizio del diritto stesso, cessando per sempre la forma dello sfruttamento esoso, attuando la lottizzazione dei latifondi e delle grandi estensioni terriere, attraverso un complesso piano di sistemazione fondiaria, che dovrà essere la risultante di un attento studio,

fondato sopra una equilibrata e feconda forma associativa, che conservi pur sempre il diritto di proprietà, fermo nelle tradizioni che risalgono alle leggi romane: ed il presupposto stesso del rispetto, non apporterà pregiudizi di sorta ai diritti verso il contadino, poichè infatti, una soluzione del problema terriero, che si ammettesse anche a sistema comunista, od a gestione collettiva, non ammetterebbe ugualmente il conseguimento del diritto alla proprietà. Questa non è un'affermazione vuota, ma preme da una constatazione di fatto: uno studio del giornale « Raeder 's Digest », riportato da « Eco », intrattenendosi sulla forma organizzativa dell'agricoltura sovietica, che pur apportando notevoli vantaggi che emanano dalla perfetta organizzazione tecnica, quanto al sistema economico e di conduzione, specifica come lo stesso sia regolato dallo statuto, detto, del regime « KOLKHOZIEN » così concepito: « Una parte dei profitti e prodotti in denaro, « viene rimesso allo Stato a titolo di contributi obbligatori, per compensare i lavori delle macchine agricole e « per stabilire i fondi per le imprese collettive. La giornata di lavoro è l'unità di misura che serve a determinare la quantità e la qualità del lavoro... Essa è calcolata sulla media del rendimento, che deve essere di un « minimo da sessanta a cento giornate: se un contadino « non raggiunge il minimo della sua quota di utile, perde « tutti i suoi diritti. L'utile viene spesso ripartito in base « alle giornate compiute, determinando il valore di una « giornata di lavoro, in prodotti ed in denaro ».

Vogliono i contadini italiani accettare questa soluzione? scelgano il regime comunista; ma tale sistema è dal contadino stesso fin ora ignorato, perchè la propaganda comunista non glielo ha spiegato, e non l'ha fatto per non fargli intendere, che in un regime a tipo sovietico, un maggiore peso grava più di quanto, che in una sana forma associativa del tipo democratico, ispirata ad una assoluta parità di diritti.

* * *

La pratica attuazione di tale piano in democrazia dovrà prima essere però preceduta tecnicamente, da un sistema di lottizzazione delle terre: latifondo e grandi estensioni, fissando con preventive statistiche, in parte già note, attraverso il catasto ed i censimenti agricoli, l'ammontare dell'estensione da conferire, e la mano d'opera da impiegare, assegnazione che potrà avvenire, o, a sistema familiare, o, a forma cooperativistica per lo sfruttamento di estensioni maggiori, e per la organizzazione anche, della industria dei derivati.

La proporzione di ripartizione degli utili netti, dovrà essere effettuata, nella più assoluta forma di parità e nascerà dal rapporto fissato dal reciproco conferimento: estensione terriera — apprestamento di mano d'opera. Evidentemente la terra da conferire dovrà essere proporzionata alla mano d'opera che potrà assorbire. La detrazione del passivo occorrente per la gestione ordinaria, sarà operata addebitando alle parti, la quota spese, secondo gli

obblighi spettanti a ciascuna, che saranno determinati o, con ordinamento collettivo disposto dalle rispettive organizzazioni del lavoro, o, singolarmente tra le parti.

Il presupposto delle erogazioni, in ogni caso dovrà sempre essere quello di assoluta parità.

* * *

Altre difficoltà di natura prevalentemente tecnica, ma anche a riflessi politici, dovranno essere pure superate: la bonificazione delle terre — la organizzazione industriale del lavoro.

Non potranno ancora oggi, assegnarsi ai contadini le terre nelle attuali condizioni, aggravate, per giunta, dai danni causati dalla guerra, senza potere dare, del pari, l'attrezzatura tecnica, indispensabile ad elevare le preistoriche condizioni di lavoro, con il bue e l'aratro.

Il problema bonifica, nella sua soluzione, va devoluto allo Stato: esso è già regolato da leggi; ma di esso dovrà essere trattato argomento più ampio.

La necessità invece, di provvedere alla attrezzatura tecnica della agricoltura, per elevarla al livello delle altre meglio organizzate, troverà purtroppo il nostro Paese distrutto, palmo a palmo dalla brutalità dei nazi; con supremo dolore assisteremo allo spettacolo delle nostre fabbriche distrutte; le nostre possibilità tecniche incapaci di produrre per molto tempo alcuna scorta di materie prime, nessuna possibilità immediata di procurarecele.

Come potrà la nostra Nazione provvedere alla rico-

struzione, per ogni verso, e fra i tanti, a quello della organizzazione agricola? A questa situazione, una sola via può ancora aprirsi e ci è stata indicata: l'aiuto delle Nazioni Unite: esso è stato generosamente promesso, ma è stata pure posta una inderogabile condizione: dovrà il popolo italiano ritrovare se stesso, rinunciare alle sterili lotte di classe, sollevare il proprio morale: rinunciare alle irraggiungibili pretese, tornando all'onesto e tranquillo lavoro, unito in un solido sforzo, guidato da una sola idea, che riconduca noi stessi alle tradizioni del liberalismo e della democrazia, che prima crearono e poi resero potente l'Italia.

Se il popolo italiano, non darà la prova del ritorno alla compostezza, alla rigida disciplina, al rispetto dei principi morali e del lavoro, se non dimostrerà il fermo ed ineluttabile proposito di volere ricostruire il Paese, non potrà mai ottenere quegli aiuti che gli sono stati promessi, a queste inderogabili condizioni. Perchè ciò stesso, confermi e dia la sensazione che le nostre possibilità saranno capaci di poter fare assolvere i nostri impegni, che diverranno soprattutto morali e perchè i mezzi e gli aiuti, che serviranno per la nostra totale ricostruzione e per la soluzione dei nostri problemi — quello agricolo incluso — ci saranno solo in tal modo dati.

Ciò dovrà essere onestamente spiegato alle masse, anche a quelle agricole, per indicare la via giusta, la sola che potrà condurle a conseguire i sani diritti.

* * *

E' preminente anche e dovrà concorrere alla sistemazione tecnica, quella fondiaria. Non basterà dire: « lottizare il latifondo » poichè alla proposta, dovrà corrispondere la possibilità di fare permanere il contadino nelle terre, con la propria famiglia.

Lo scrupolo ed il rinnegamento di ciò che fu fascista, o creato dal fascismo, dovrà sempre presiedere le nostre azioni, ma se qualche idea sia ancora attuabile, riformata ed adattata alla nuova evoluzione dei tempi, il pregiudizio dovrà essere rimosso e potrebbe ancora usarsi, nelle sue linee generali, la legge del 2 febbraio 1940 sulla colonizzazione del latifondo siciliano. Evidentemente non più limitandola alla sola Sicilia, nè alle sole estensioni terriere di grande portata, ma estendendola a tutta la riorganizzazione dell'agricoltura, di qualsiasi specie e per tutta la estensione nazionale.

Non ci costa, del resto che tale legge sia stata abrogata; e l'obbligo quindi, previsto dall'art. 1, che impone ai proprietari ad economia latifondistica di attuare la colonizzazione della proprietà, con la creazione delle unità poderali, per stabilirvisi le famiglie coloniche, dovrebbe essere applicato ovunque, e per qualsiasi coltura.

L'obbligo finanziario, per la trasformazione, riteniamo debba gravare con lo stesso sistema previsto dalla legge, al proprietario; mentre graverà, per la legge stessa, allo Stato, quello per gli impianti di acqua potabile, per le

forniture di energia elettrica, per dare vita ai villaggi ed ai borghi, che dovranno istituirsi, quali centri di riunione: con la chiesa, l'assistenza medica, la sezione municipale distaccata, gli spacci dei generi, gli svaghi domenicali.

* * *

Solo una tale sistemazione, nel suo complesso politico ed organizzativo, potrà dare al contadino una vita migliore, che lo asseconi e lo spinga al lavoro: che lo affezioni alle sue terre, che lo difenda nelle fredde giornate invernali e dagli assolati meriggi dell'estate: condurrà una vita, non più di avvillimento, ma elevata all'altezza del vivere civile, al pari degli altri dei Paesi, già più evoluti.

Non possono farsi diverse illusioni: la soluzione del problema terriero, dipende dalla attuazione di queste premesse.

Avv. G.PPE QUATTROCCHI

AVVERTENZA

—

Questa relazione fu letta il giorno 11 aprile 1945 nell'assemblea del Congresso regionale della Democrazia del lavoro a Catania.


Non essendo l'argomento iscritto all'ordine del giorno, la Presidenza dispose la stampa della relazione stessa e l'invio delle copie alle varie sezioni del Partito, per essere discusso nel prossimo Congresso Nazionale.

Prezzo L. 25

L'Ambassadeur de l'Union des Républiques
Soviétiques Socialistes en Italie et
Madame Mikhail Kostylev prient

de leur faire l'honneur de venir à la réception
qui aura lieu à l'Ambassade (5, Via
Gaeta) Samedi, le 6 Juillet 1946 à 17
heures.

EN L'HONNEUR DE LA DÉLÉGATION DE LA JEUNESSE
SOVIÉTIQUE.



CARLO GOLDONI

**LA FAMIGLIA
DELL'ANTIQUARIO**



*La S. V. è invitata allo spettacolo che
l'Accademia d'Arte Drammatica darà in
onore della Delegazione Giovanile Sovietica.
Il presente invito è strettamente personale.*

●
**TEATRO
ELISEO**

Venerdì 5 Luglio 1946 - Ore 21

LA FAMIGLIA DELL'ANTIQUARIO

COMMEDIA IN TRE ATTI DI CARLO GOLDONI

MESSA IN SCENA DALLA SCUOLA DI REGIA DELL'ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA

PERSONAGGI E INTERPRETI:

<i>Il conte Anselmo Terrazzani, antiquario</i>	PAOLO PANELLI
<i>La contessa Isabella, sua moglie</i>	FRANCA MARIANI
<i>Il conte Giacinto, loro figlio</i>	GIANCARLO SBRAGIA
<i>Doralice, sposata al conte Giacinto, figlia di Pantalone</i>	GIULIANA BELLINI
<i>Pantalone de' Bisognosi, mercante ricco veneziano . .</i>	AGOSTINO BUZZELLI
<i>Il cavaliere del Bosco</i>	MARIO LOMBARDINI
<i>Il dottor Anselmi, uomo d'età avanzata e confidente della contessa Isabella</i>	CLAUDIO ROBERTI
<i>Colombina, cameriera della contessa Isabella</i>	MARIA TERESA ALBANI
<i>Brighella, servitore del conte Anselmo</i>	RENATO LUPI
<i>Arlecchino, amico e paesano di Brighella</i>	NINO MANFREDI
<i>Pancrazio, intendente di antichità</i>	LUCIANO SALCE

LA SCENA SI RAPPRESENTA IN PALERMO

Allestimento scenico su bozzetto di ALFREDO ZENNARO

Maestro del trucco G. VIOTTI

Costumi della Ditta ARDOVINO

*Omarzio
Quattrocchi*

Avv. GIUSEPPE QUATTROCCHI
ADERENTE AL M. I. S.

MEMORANDUM
PER LA COSTITUENTE



CATANIA
STAB TIP. F.LLI VIAGGIO-CAMPO
1946

Il compito pregiudiziale dell'Assemblea Costituente è quello di dare la nuova forma costituzionale allo Stato Italiano.

Lo Statuto Albertino e le modifiche apportate dal Gran Consiglio del regime fascista — dopo ottantasei anni — hanno fatto il loro tempo.

L'esperienza è stata tristissima per tutto il Regno d'Italia, e soprattutto per molte Regioni, specie per la Sicilia.

L'errore ora non dovrà essere ripetuto: il senso di responsabilità, dovrà far tremare le vene ai polsi a tutti gli Eletti alla Costituente. In quanto l'unica soluzione possibile per la nostra Italia, è quella di una *Confederazione di Stati*.

E non è questa una idea nuova, poichè essa rimonta al 1848: e la necessità, in questi ultimi tempi è stata anche rilevata da uno studio di un settentrionale sul « Mezzogiorno », nel volume XXIII della Enciclopedia Treccani, ove in sostanza è stato considerato: « *che si ha una differenza tale da parlare di due Italie, quella delle Alpi e dei fiumi, dei vulcani e delle industrie, dei commerci... e l'altra delle campagne marse, impervie, malariche senza case ed abitanti per molti chilometri, povera, analfabeta e « barbara », come fu sempre con scarsa simpatia chiamata: da parlarsi ad dirittura anche di differenza di razza* ».

* * *

E' pure utile tratteggiare brevemente la storia della Sicilia. Da quando i Sicani e le genti dei Siculi crearono Naso, Leontini, Catania, Gela, tutte fari di civiltà. E dopo traversie e guerre con i Cartaginesi ed i Greci, Ruggero I il Normanno fu Re di Sicilia al 1060;

dopo varie dominazioni, il nuovo Re, Carlo d'Angiò, trasporta la capitale da Palermo a Napoli, e ciò fu causa del moto dei Vespri — 11282 —: da allora la Sicilia restò isolata dal Continente, e per abbreviare, nel 1309 venne riunita alla corona d'Aragona, poi di Spagna; nel 1713 fu costituito il Regno dei Savoia per breve tempo, che dal 1718 passò all'Austria, che costituì con i Borboni il Regno delle due Sicilie, mantenendo pur sempre i propri ordinamenti separati; nel 1812 auspice l'inglese Bentick ebbe una costituzione parlamentare, ma volendo Ferdinando IV nel 1816 abolire la costituzione, da ciò stesso nacque il moto separatista del 1820 e quello più grave del 1848 che proclamò la decadenza dei Borboni, e fu domato solo nel maggio 1849. In tale situazione trovò al 1960 Garibaldi, la Sicilia, che collaborò in prima linea alla liberazione.

Per legarsi definitivamente allo Stato Italiano, unitariamente o sotto forma di Stato confederato? Lo vedremo.

* * *

Anche nel Settentrione maturavano eventi decisivi: e della sommossa siciliana della Gangie, e con Rosolino Pilo al 1860 il salto fu rapidissimo.

Carlo Cattaneo studiava intanto la nuova conformazione dello Stato, dal punto di vista economico, vagheggiando una Confederazione, nella formula: *Libertà, Indipendenza, e Federazione*, ossia la indipendenza come susseguente mezzo della libertà. Considerando con astrazione, vedeva nel mondo gli individui, poi le famiglie: e ciò stesso era grande ventura; poi vedeva un Comune, ossia la azienda unita di un centinaio, forse di famiglie e ciò stesso era grande ventura; e nel più dei casi combinazioni più domestiche, che private. Balzano ad un tratto gli studiosi della Nazione, che è quanto dire della lingua; ignorano però lo Stato e le sue necessità; ma affermano, qualunque sia la comunanza dei pensieri e dei sentimenti, *che una lingua si propaga fra le famiglie ed i Comuni; e che un Parlamento adunato a Parigi non farà mai contenta Ginevra; che le leggi discusse a Napoli, non risusciteranno mai la gigante Sicilia; nè una maggioranza Piemontese si crederà in debito mai di pensare giorno e notte a trasformare la Sardegna, o potrà*

rendere tollerabili, tutti i provvedimenti in Venezia od in Milano.

Ogni popolo può avere molto interesse a restare in comune con altri popoli, *ma vi sono interessi che può trattare egli solo, perchè egli solo li sente, perchè egli solo li intende.* E vi è inoltre in ogni popolo anche la coscienza del suo essere, anche la superbia del suo nome, anche la gelosia della terra sua avita. Da qua il diritto federale; ossia il diritto dei popoli, il quale deve avere il suo luogo accanto al diritto della Nazione, accanto al diritto dell'umanità. Quando poi Garibaldi, nel 1860 lo invitò ad essere vice governatore del Regno delle due Sicilie, disanimato si ritirò a Cerignola.

* * *

Gli scrittori federalisti monarchici e repubblicani raccolsero certo buon numero di fatti per sostenere la propria tesi, ma trascurarono gli elementi fondamentali favorevoli agli unitari, cioè il ravvicinamento tra terre italiane e terre italiane, accentuatesi fin dal secolo XVIII per opera di privati cittadini mossi da interessi morali e materiali, che si andavano sempre più sviluppando, e che annullavano via via le cause forti, sostanziali delle divisioni storiche. Senza dubbio differenza rimaneva, e, prima gli unitari repubblicani, che facevano capo a Mazzini, e gli unitari monarchici più tardi, al tempo delle annessioni definitive del 1859-1860, lo riconobbero e cercarono di rimediare con un largo decentramento..

Fu così scritta una relazione dei professori Michele Amari e Stanislao Cannizzaro presentata il 18 novembre 1860 e contiene proposte concrete che armonizzano i bisogni dell'Isola, con la unità politica d'Italia, *secondo il concetto dei governi regionali* esposto dal ministro Farini alla commissione appositamente istituita presso il consiglio di Stato di Torino; per la Sicilia situata ad una estremità della Penisola a due giorni di vapore dai porti più prossimi dell'Italia meridionale, popolata da meno che due milioni di abitanti, parlanti dialetto proprio, avvezza da mille anni al governo distinto e locale, è notevole per la vita dei propri abitanti, per i prodotti del suolo e per la sua storia. In sostanza occorrerebbe che le popolazioni associate nella regione reggano da sè i propri negozi loro,

quelli cioè che non interessano la grande organizzazione dello Stato, al par che le Province ed i Comuni. Da ciò la necessità di assegnare al governo regionale tali attribuzioni, che non gli manchi l'autorità a potere provvedere a peculiari bisogni della Regione, ma non si abbia diritti ed obbligazioni estranee a quelli. In attesa che il parlamento decida, propone di lasciare in pieno vigore ed applicazione le leggi attualmente vigenti in Sicilia e quindi in venti articoli determina le norme perchè si possa bene intendere, qual posto l'isola per la sua posizione geografica, le sue memorie antiche, l'indole dei suoi abitanti, e le speciali attitudini, occupar dovrebbe in seno alla famiglia italiana. Nè la Commissione straordinaria di Torino, nè il Consiglio di Stato di Palermo ebbero fortuna, anzi sul cadere del 1860 codeste tendenze Garibaldine vennero fraintese e servirono ad acuire dissidi e più delicata la vita del Paese! E se fino ad un certo punto si sarebbero potute giustificare le esagerazioni pubblicate a carico di Garibaldi, non si giustificava la fretta di distruggere in Sicilia ed altrove quanto di buono avevano lasciato i regimi caduti, nè l'accusa di antipatriottismo scagliata contro quei liberali che credevano di dovere amministrare con leggi adatte, ai bisogni locali l'Italia politicamente unita.

Accadde poi che Vittorio Emanuele venne accompagnato in Sicilia dal Ministro Cassinis, e non capì il Ministro lo spirito dei migliori amici di Garibaldi, fece una strana confusione di idee e di partiti, di questioni economiche e di interessi personali dimostrando col fatto, che assai meglio sarebbe stato per la Sicilia e per il Mezzogiorno e per l'Italia tutta, se i dirigenti della politica sarda avessero studiato ancor più il Paese, prima di applicargli, ciecamente, la legislazione Piemontese, sotto la guida di uomini educati in ambienti diversi.

Applicando una uniformità fiscale, legislativa, amministrativa a tutta la penisola, a parti cioè che presentavano profonde differenze, anche storiche, nelle leggi, nelle condizioni economiche, nella civiltà, nella geografia, nel clima; e dalla... unione, gli oneri fiscali furono assai gravi; le industrie rovinate, in seguito alle barriere doganali, e l'agricoltura, una fra le risorse principali della Sicilia, continuò a rimanere a lungo, come trovasi tuttavia, con l'aggravamento

degli eventi bellici, senza scuole, senza gli acquedotti, senza cimiteri, ed ancora una infinità di Paesi attendono la soddisfazione dei bisogni essenziali della vita civile.

E perciò stesso a Palermo, nel settembre 1860, scoppiarono forti disordini, che ebbero eco in altre parti della Sicilia, nè valsero i Cittadini elevati a sedarli, tanto che il primo *atto di fraternità* degli Italiani, fu quello di inviare truppe. Si ristabilì formalmente l'ordine per la forza delle armi, ma non la quiete; e le autorità italiane furono severe nella repressione, credendo di difendere in tal modo la unità.

Non riconoscendo, quanto a preparare la rivolta avessero contribuito soprattutto l'amministrazione italiana sulla base di un accentramento meccanico — come detto — e leggi inadatte al Paese, onde ne era venuto un disagio, che nessuno stato di assedio, nessun Tribunale militare potevano sanare. E Garibaldi, amareggiato, per avere chiesto la sistemazione delle condizioni « *dei miei prodi commilitoni ed il riconoscimento dell'esercito siciliano* », dichiarò non essere stato atto di giustizia, e si ritirò a Caprera.

* * *

Da questa premessa storica, quali ora le conseguenze? Nascono ed originano dal « Referendum », che accettato con ogni riserva sulla validità, ha abolito la costituzione monarchica; e con ciò si ritorna alla situazione del 1860, caldeggiata da Cattaneo, da Garibaldi, da Crispi per una Repubblica confederale italiana. E dato ora il tristissimo esperimento unitario, tale grave errore non dovrà più essere ripetuto; considerando, proprio attraverso il « Referendum » la differenza sostanziale tra nord e sud, e non potranno i rappresentanti delle Regioni del nord imporre a quelli del sud, una situazione, che venga supinamente accettata; e per motivi di giustizia, pertanto, ove la Costituente non imposti la soluzione nella maniera affermata di una Repubblica Confederale, è indispensabile il secondo « Referendum »; poichè, non può una metà dell'Italia, imporre all'altra, un Governo formato da tendenze politiche assolutamente contrarie ai popoli del sud, specie ai Siciliani.

* * *

Il popolo di Sicilia attenderà calmo e tranquillo, per una sistemazione definitiva del secolare problema, attraverso la triste esperienza del passato; calmo e tranquillo... ma non bisogna obliare, nel corso dei secoli, con qual energia furono sempre tutelati i diritti alla indipendenza ed alla libertà

E pertanto il compito della Costituente, è quello inderogabile di creare la Confederazione di Stati Italiani, ed il pseudo progetto di autonomia siciliana... ancora da discutere, dovrà esser messo da canto, perchè superato dagli eventi, e perchè la sola impostazione dovrà essere quella istituzionale politica, lasciando ai parlamenti regionali quella economica, per la soluzione dei problemi.

* * *

E lo spunto della Confederazione Italiana, servirà certamente a creare la Confederazione Europea, perchè la fine dell'immane conflitto, ha trovato tutta l'Europa prostrata e distrutta; il problema della ricostruzione sarà unico e comune per tutte le Nazioni, e la sola possibilità di ripresa dipenderà dallo apporto che potranno dare quelle che ne hanno la possibilità, e tanto la preoccupazione si è determinata, da consigliare la istituzione della organizzazione di assistenza, denominata U. N. R. R. A.

Particolare la situazione italiana e del popolo; per il mortificante armistizio che ostacola tutte le nostre attività politiche ed economiche, e quelle di una libera riorganizzazione, per la quale abbiamo conseguito l'indiscutibile diritto, per la nostra partecipazione alla guerra e con il valoroso apporto dei patrioti, e dello stesso popolo, che da solo, respinse le oppressioni nazi-fasciste, e che ha quindi diritto ad una maggiore collaborazione, che riporti alle vestigia del passato.

E' questo il caso particolare del nostro Paese: ma il problema della ricostruzione è di ampiezza ed estensione europea; per il flagello che non ha precedenti storici, che non può essere paragonato alla fine dell'altro conflitto, alla quale, solo limitatissime Nazioni restarono senza possibilità di ripresa, quelle cioè sconfitte.

Quali ora le nazioni di Europa che hanno risorse proprie? La

Russia?, e la Francia? Le loro possibilità sono limitatissime: l'Unione sovietica, per il lungo periodo di guerra estenuante ha avuto la necessità di richiedere agli Stati Uniti di America, un prestito per la cospicua somma di quaranta miliardi di dollari; pur la Nazione Francese, abbisognerà degli aiuti, per i danni causati dalla occupazione tedesca, aiuti indispensabili a tutte le restanti Nazioni di Europa, e pur anche alla Gran Bretagna, che le ha chiesto agli Stati Uniti d'America; e nel suo ultimo articolo William Beveridge, sull'Avvenire Economico del Mondo, conclude: « che la pace del « mondo si potrà solo avere rompendo con la politica del passato, « liberandosi tanto dell'isolazionismo politico, quanto delle alleanze di gruppo per raggiungere un ordinamento del mondo fondato sulla giustizia e sull'ordine internazionale, senza diminuzioni « fra i diritti politici delle Nazioni, grandi o piccole che siano ». E solo in tal modo potrà essere raggiunto quell'equilibrio politico ed economico, che sopprima, fra l'altro, quelle divergenze, già affioranti, che distruggeranno i principi della Carta Atlantica, isolando le Nazioni che terranno le altre in uno stato di soggezione, se non politica, certo economica, determinata dal debito di restituire quegli aiuti che saranno dati.

Le Nazioni Unite però, nel corso della guerra, ponevano il principio fondamentale di dare ai popoli un sistema migliore di vita, assumendo così un impegno morale, che dovrebbero mantenere.

E per giungere ad un sistema di vita degno per tutti, quale dovrà esser la soluzione, che apporti un lungo periodo di pace e di benessere?

Solo una Costituzione Federale, con la efficace partecipazione del Regno Unito, che ha la esperienza della « Commonwealth », che unisca tutte le Nazioni, che apporteranno il conferimento, nei limiti delle loro possibilità, delle energie e le risorse economiche, della industria, all'agricoltura, alle materie prime, ai trasporti, alla mano d'opera, in maniera da costituire uno sfruttamento collettivo dei beni della natura e della capacità del lavoro, evitando così una dannosa concorrenza e togliendo il pericolo di guerre future. Mancherà forse, l'adesione delle Repubbliche sovietiche, che potranno anche essere seguite dai popoli Slavi; ma ciò stesso non negherà la

possibilità della Costituzione Federale con l'adesione delle altre Nazioni dell'Europa, e potrà essere il rimedio per la definizione e ripartizione degli interessi europei, nei limiti delle confinazioni geografiche e di razza.

E la promessa per le aderenti, dovrà essere fondata sulle rinunzie al nazionalismo, per la costituzione di un sistema economico collettivo, per un blocco europeo, del sistema attualmente vigente nella Nazione Americana del Nord, che ha posto le possibilità dell'allargamento alle Americhe del Sud e del Centro. Lasciando, bene inteso, alla singole aderenti alla Confederazione, e per apodittico presupposto, la libera scelta del regime costituzionale politico, quale voluto dalla volontà del Popolo, per lo adottamento, assiomatico di una sana ed equilibrata democrazia che escluda l'estremismo ed il regime totalitario, e che fondi anzi sui principi laburisti, che, per la loro brillante affermazione, avranno certo estensione nell'Europa, per dare alle masse lavoratrici, i principi fondamentali della libertà ed una migliore riorganizzazione economica, compendiata nella forma associativa, e nel benessere nascente da una completa organizzazione di previdenza sociale: sig. Beveridge!

La Confederazione Europea ha pure un compito, che può anzi, considerarsi preminente: la soluzione del problema tedesco, perchè scompaia per sempre il pericolo teutonico, e perchè non si ripeta l'errore di Versaglia *del perdono*, che diede mezzo alla Germania, diciamo meglio al Reich, di mascherare attraverso la ricostruzione industriale, il riarmo che distrusse ancora una volta l'Europa.

E per la giusta punizione, le terre, le industrie, le materie prime e la stessa mano d'opera nella linea di demarcazione, dovranno restare sotto il controllo della Organizzazione Confederale, per il benessere dei popoli confederati, con una equa distribuzione, limitando il diritto dei germanici nel tempo, perchè scontino le loro colpe e diano modo di riedificare, con il loro contributo, le distruzioni apportate, e per lungo periodo, fino a che sarà consentito il ritorno ad una vita di parità, che dovrà in ogni caso essere preceduta dalla ricostituzione Confederale dell'epoca del 1815 e con la soppressione del Reich, causa unica delle guerre Europee.

Non dovrebbe esservi dubbio, si pensa, alla adesione delle Nazioni Europee, ove si ponga il problema Confederale, essendo, si crede, cessati i motivi di ostacolo determinati da interessi contrastanti e da spirito nazionalista e di conquista, causa di alleanze, apportatrici di guerre, dato che ora la situazione è mutata, perchè la guerra l'ha capovolta, mettendo in uno stato di sconvolgimento economico le Nazioni tutte, alle quali sarà necessario il soccorso, come promesso e sola da una, per la possibilità di farlo, gli Stati Uniti.

Ed allora si affidi l'Europa alla organizzazione della Gran Bretagna, creatrice della *Commonwealth*, il complesso federativo, anche perchè dia la sensazione, del rispetto alla promessa che costituì il primo presupposto della guerra, come ricordato, per dare il benessere ai Popoli, con la esclusione di violente conquiste mediante il conferimento, da parte delle Nazioni aderenti, delle attività, si ripete, finanziarie, industriali, agricole di materie prime e del lavoro, assorbendo tutte le attività, per costituire un complesso economico, che abbia possibilità di scambi, tanto con la Confederazione Americana che per « l'avvenire economico del mondo » dovrà fondare sul radicale mutamento della sua politica economica, come ha affermato William Beveridge, che con gli aderenti alla *Commonwealth*, già da tempo costituita.

Ed è confortevole, che la proposta della Confederazione dell'Europa, sia stata anche valutata da Herbert Morrison, fra i primi, capi del laburismo e ministro dello stesso Governo, che — in *Orizzonti di pace* —, riporta uno dei suoi appassionati discorsi, affermò: « che il sistema confederale dovrà estendersi ad una politica internazionale, come una delle condizioni per sopravvivere...; « che dopo la guerra *nessuna Potenza* — pur grande che sia — potrà garantire la sua sicurezza con le sue mani ».

Ed a proposito della associazione, ha detto che: « i più saggi « e lungimiranti Patriotti ebbero la intelligenza di comprendere che « la prosperità ed il successo della Società delle Nazioni, costituiscono un interesse Britannico di primo ordine... » ed afferma: « che gli interessi a lunga scadenza del nostro Impero vanno per-

« fettamente di accordo, con gli interessi a lunga scadenza della
« Società delle Nazioni, presa nel suo complesso. Ho indicato il
« compito a cui dobbiamo dedicare il pensiero e le energie: ed
« avervi ricordato che quel compito ci conduce inevitabilmente
« verso la Cittadinanza mondiale ».

L'Europa distrutta, profitti da questa buona volontà.

* * *

Il sistema Confederale, il rilievo è fatto particolarmente per l'Italia — come nella premessa — dovrà anche essere adottato per primo nella nostra Nazione, per soddisfare le necessità Regionali con organizzazioni indipendenti dal Governo Centrale, e per la stessa ricostruzione economica.

In proposito abbiamo citato gli studii e le proposte e gli insegnamenti di Cattaneo; ed il problema avrà così particolare soluzione, da Nazione a Nazione, da Regione a Regione, attuando quel periodo di benessere sociale, auspicato da Herbert Morrisson e dagli Uomini preparati alla riorganizzazione del complesso europeo.

FINITO DI STAMPARE
IL 20 GIUGNO 1946

A.H.I.

Catania, 3 luglio 1946

VIA UMBERTO, 67 - TELEF. 11-062

ALL' AVVOCATO ENRICO DE NICOLA =

ECCELLENTISSIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ROMA

Le scrive Giuseppe Quattrocchi, che lo ascoltò con viva attenzione in una discussione giuridica.

Personalmente non ho mai aderito al regime fascista, nella professione forense fui allievo del compianto Luigi Patti, che forse conobbe. - Dopo la emergenza, subito dopo l'ingresso degli Alleati, fui prescelto per la ricostituzione della Classe forense, e da tre anni poi, sono il Segretario del Consiglio dell'Ordine, per libera elezione. -

Riorganizzazione ebbi pure affidata dalla indimenticabile "CORDA FRATRES", dopo ventidue anni che la avevo lasciato, e mi è servito, per ispirare ai Giovani, i sani principi della libertà, che senza loro colpa non avevano appreso. -

ECCELLENTISSIMO PRESIDENTE !

Nella mia innata modestia ho sempre cercato di collaborare alla ricostruzione della nostra Patria: ho studiato la soluzione del problema terriero, ho potuto organizzare, in cooperative non politiche, carrettieri, contadini, lavoratori del mare; e dal punto di vista professionale e giuridico, ha scritto delle proposte per, una momentanea riforma del codice di rito, con il ritorno al procedimento sommario del 1901, con opportune modifiche, che Dante Veroni, a cui sono legato di amicizia, mi assicurò avere passato alla Commissione ministeriale, per la riforma dei codici. -

Ho difeso anche con grande energia i giovani praticanti procuratori legali ex combattenti, che mi hanno una vera gratitudine, perchè ottenni quelle agevolazioni, che io medesimo avevo goduto - la riduzione della pratica a tre mesi - essendo allora stato, appena che diciassettenne, volontario per la liberazione di Trieste.-

ECCELLENTISSIMO PRESIDENTE !

Siamo alla svolta decisiva per la nostra Patria; se anche ci perseguitassero, economicamente, le nostre Tradizioni, di Gloria, prevarranno sempre su tutti i popoli, anche nella miseria, Giulio Cesare, Dante Alighieri, Manzoni, Marconi, sovrastano l'umanità tutta.- Il nostro Orgoglio sovrasta tutti i Popoli.-

Siamo ora, dopo un tristissimo esperimento, tornati alla situazione del 1860: ho maturato, con studi e ponderazione, con le esperienze del passato la possibilità di farci ancora guidare da Carlo Cattaneo: ho elaborato l'unito "MEMORANDUM" per l'Assamblea Costituente, che credo sarà già stato distribuito.- In qualche oretta di Suo riposo lo consideri; avrà la gratitudine delle popolazioni del Sud.- Sono un giovane....
" anziano - quarantacinquenne, ma conservo l'entusiasmo di giovane, sperando ancora in una fusione totale del popolo, ed è proprio questa la mia condotta, perchè non predico politica, ma desidero dare attraverso le organizzazioni cooperative il benessere ai lavoratori.- Ho anzi fatto un tentativo presso la U.N.R.R.A, ma senza speranze.- Sono già in rapporti, con il sig. James Parker Wilson della associazione Italo - Americana per la Agricoltura, e spero si avere per la Sicilia, trascurata sempre degli apporti sostanziali.- ECCELLENTISSIMO PRESIDENTE!

Non si impressioni se sono aderente al Movimento per l'Indipendenza Siciliana.-E' un Movimento, ed il mio presupposto, e la propaganda che faccio è: PER UNA CONFEDERAZIONE DI STATI ITALIANI, che passi alla EUROPEA.- Devoti Omaggi- grato di un riscontro.-

M. P. Quattrone